

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(150)

---

## INDICE

### RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°) . . . . .	37
— Sottocommissione pareri . . . . .	45
AFFARI ESTERI (3°) . . . . .	38
BILANCIO (5°) . . . . .	42
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AM- BIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI . .	43

---



**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*indi del Vice Presidente*

BERTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.**La seduta ha inizio alle ore 17.***IN SEDE REDIGENTE**

« Normativa organica per i profughi » (391).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 10 novembre.

Si passa all'esame dell'articolo 21, in precedenza accantonato, riguardante i farmacisti profughi. Il relatore Treu dà ragione di un emendamento, elaborato dalla apposita Sottocommissione, sostitutivo del secondo comma. Intervengono i senatori Vittorino Colombo, Mancino, Maffioletti, Gabriella Gherbez e il presidente Murmura. Su proposta dei senatori Mancino e Treu vengono approvati due subemendamenti e, quindi, l'emendamento proposto dalla Sottocommissione nel testo modificato. Approvato un emendamento formale all'ultimo comma, viene pure approvato il testo — modificato — dell'articolo.

La Commissione procede alla discussione dell'articolo 24-bis, in precedenza accantonato. Intervengono il relatore Treu, che dà ragione del testo approntato dalla Sottocommissione, nonché i senatori Maffioletti, Vittorino Colombo, Gabriella Gherbez ed il presidente Murmura. L'articolo 24-bis è quindi approvato in un testo modificato.

Si passa poi alla discussione dell'articolo 26, anch'esso in precedenza accantonato.

Il relatore Treu illustra un emendamento aggiuntivo proposto dalla Sottocommissione, che viene approvato con modifiche suggerite dal presidente Murmura.

Posto ai voti, l'articolo 26 è anch'esso approvato nel testo modificato.

Si procede quindi all'esame dell'articolo 28, accantonato nella scorsa seduta, riguardante finanziamenti di attività imprenditoriali dei profughi. Su proposta del relatore Treu e dopo interventi dei senatori Berti, Vittorino Colombo, Venanzi, Vernaschi, Gabriella Gherbez, nonché del presidente Murmura, viene elevato da due a tre anni dalla data del rimpatrio il termine per la presentazione di istanze di finanziamento. Da parte della senatrice Gabriella Gherbez, a nome della Sottocommissione, viene ritirato, dopo interventi dei senatori Ruffino, Vittorino Colombo, Maffioletti, Mancino, Berti, Branca nonché del relatore Treu e del presidente Murmura un emendamento aggiuntivo. L'articolo 28 viene quindi approvato nel testo emendato. Si passa poi all'articolo 32, che viene approvato nel testo presentato dal Governo.

L'articolo 33 viene approvato con emendamenti proposti al primo ed al terzo comma dalla Sottocommissione.

Sono pure approvati, nel testo proposto dal Governo, gli articoli 34 e 35.

Si passa all'esame dell'articolo 36. Il relatore Treu illustra gli emendamenti proposti dalla Sottocommissione.

Il senatore Mancino dà ragione di un emendamento volto a modificare il primo comma dell'articolo, nel senso di attribuire alla regione territorialmente competente la facoltà di riservare a favore dei profughi una aliquota degli alloggi compresi nei programmi di intervento in materia di edilizia economica e popolare, anche al

di là del limite del 15 per cento previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1035. Dopo interventi dei senatori Ruffino, Gabriella Gherbez, Maffioletti, Vittorino Colombo, Berti, del relatore Treu e del presidente Murmura, l'articolo 36 viene accantonato.

Si passa all'esame dell'articolo 36-bis, proposto dalla Sottocommissione, secondo il quale i profughi possono richiedere il riscatto in proprietà dell'alloggio locato dall'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati. Intervengono i senatori Ruffino, Gabriella Gherbez, nonché il relatore Treu ed il presidente Murmura. L'articolo 36-bis è quindi approvato.

Viene respinto il mantenimento dell'articolo 37.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi approvati gli articoli 38, 39, 40 (nel testo proposto dalla Sottocommissione), nonché l'articolo 41.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 20.*

### AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
VIGLIANESI*

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro Salvatore Saraceno, Direttore generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri e il ministro Luigi Vittorio Ferraris, Direttore generale del personale e dell'amministrazione dello stesso Dicastero.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO: AUDIZIONE DEI DIRETTORI GENERALI DEL MINISTERO DE-

*GLI AFFARI ESTERI SALVATORE SARACENO, PER L'EMIGRAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI, E LUIGI VITTORIO FERRARIS, PER IL PERSONALE E L'AMMINISTRAZIONE*

Il presidente Viglianesi introduce brevemente i lavori, ricordando gli obiettivi della procedura informativa.

Ha quindi la parola il ministro Saraceno. Ringrazia la Commissione esteri del Senato per aver offerto la opportunità di approfondire temi di estremo interesse nell'attuale momento della vita nazionale e internazionale; quindi, entrando nel merito della sua esposizione, sottolinea preliminarmente la natura dell'attività svolta, dalla Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali nella fase attuale, in cui sono venuti meno i grandi flussi migratori e nell'ambito europeo è stata raggiunta la libera circolazione. Tale attività si muove su due principali direttrici: quella del negoziato internazionale, rivolto al miglioramento dello *status* dei cittadini emigrati, e quella attinente al servizio consolare.

Nell'ambito internazionale il direttore generale accenna alle intese multilaterali raggiunte nel settore sociale fra i paesi della CEE, del Consiglio d'Europa e dell'OIL.

Nel quadro comunitario, dopo aver ricordato la risoluzione del 9 febbraio 1976 concernente il programma di azione in favore dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, segnala come obiettivo di rilievo la direttiva (del 28 giugno scorso) sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori, in vista sia del mantenimento dei legami culturali con il proprio paese d'origine, sia dell'integrazione nel paese di residenza. Nello stesso campo ricorda gli interventi del Fondo sociale europeo e la proroga (al 31 dicembre 1980) prevista per i rimborsi delle spese di scolarizzazione, sottolineando come per l'anno scolastico 1976-77 l'impegno del Fondo sociale è ammontato complessivamente, nel settore, a oltre 5 miliardi di lire.

Nel comparto della sicurezza sociale, dà conto della decisione, adottata dall'ultimo Consiglio degli affari sociali, di perfezionare le regole sulla totalizzazione delle pensioni di invalidità nei paesi con legislazione basata sul rischio (Belgio, Regno Unito, Fran-

cia e Irlanda), nonché del miglioramento delle pensioni di vecchiaia in Francia e delle assicurazioni malattia per i pensionati in Germania.

Il ministro Saraceno ricorda poi quanto operato nel campo dei « diritti speciali » (civili e politici) dei cittadini comunitari, con riferimento soprattutto al voto amministrativo nei comuni di residenza, al problema delle libertà politiche fondamentali (riunione, espressione, associazione) e al diritto di soggiorno in tutto il territorio della Comunità. Il confronto su tali problemi prosegue attualmente a Bruxelles, sebbene non con la sollecitudine auspicabile, e della materia si è occupato in questi giorni lo stesso Parlamento europeo.

Per quanto concerne il Consiglio d'Europa, il direttore generale dell'emigrazione si sofferma sul lungo negoziato per la Convenzione sullo statuto giuridico del lavoratore migrante. Egli esprime riserve sui risultati acquisiti e accenna all'astensione italiana sulla adozione finale del testo nonché ai dubbi esistenti sulla opportunità di firmare o meno l'Atto, che verrà aperto alla firma il 24 novembre e che potrà arrecare qualche utilità ai nostri connazionali residenti nei paesi del Consiglio d'Europa non appartenenti alla CEE (in particolare, nella Svizzera).

Infine, quanto all'OIL, il ministro Saraceno accenna brevemente alla Convenzione n. 143 relativa alla repressione del traffico illecito di mano d'opera e all'uguaglianza di possibilità e di trattamento dei lavoratori migranti: sull'Atto, che traccia le linee generali di una politica di non discriminazione a livello mondiale, risulta imminente la presentazione alla Camera del provvedimento di ratifica.

Il direttore generale dell'emigrazione quindi segnala alla Commissione gli accordi bilaterali conclusi e i negoziati svoltisi lo scorso anno nel settore della sicurezza sociale, su cui si riserva di fornire documentazione scritta.

Successivamente illustra l'attività curata dal servizio consolare, con cui si è cercato di dare notevole impulso — a favore delle collettività italiane all'estero — ad un'assi-

stenza non più in termini tradizionali, ma in senso più ampio, onde favorire l'ambientamento, l'integrazione e la promozione culturale e civile. In tale quadro egli ritiene che particolare importanza vada riconosciuta all'assistenza scolastica e per la formazione professionale a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti, prevista dalla legge 15 marzo 1971, n. 153. Fornisce quindi alcuni dati sulle iniziative in parola, consistenti principalmente in corsi d'inserimento, integrativi, speciali, scuole popolari, scuole materne, nidi di infanzia, con un numero di beneficiari, nell'anno scolastico 1976-77, pari a 146.000 unità. L'attività è peraltro concentrata nell'Europa comunitaria e in Svizzera dove, nell'anno ricordato, i corsi organizzati sono stati circa 5.000 per un totale di 100.000 alunni.

Quanto ai corsi di integrazione della cultura di base, di preparazione tecnico-professionale, di insegnamento pratico della lingua locale, nel 1976 essi sono ammontati a 1.617, per 27.705 alunni, mentre l'ammontare complessivo delle spese nel periodo di riferimento è stato superiore a 9 miliardi di lire.

Una questione di particolare interesse, per il ministro Saraceno, è quella degli interventi di emergenza effettuati per lo più in conseguenza di crisi o rivolgimenti politici in alcuni paesi. Indicazioni specifiche sono fornite dall'oratore circa l'Etiopia, con particolare riferimento, tra l'altro, ad un provvedimento (all'esame del Parlamento) per la corresponsione di anticipazioni sugli indennizzi per i beni nazionalizzati o abbandonati: provvedimento destinato a facilitare il reinserimento e ad incentivare i rimpatrii.

Un ultimo argomento trattato dal ministro Saraceno è quello del voto degli italiani residenti nell'area Comunitaria per le elezioni dirette del Parlamento europeo. Numerosi problemi sono stati affrontati con il conosciuto sondaggio dell'ambasciatore Guazzaroni, che ha accertato la disponibilità dei governi comunitari a consentire il voto *in loco*. In vista di questo, prosegue il Direttore generale dell'emigrazione, si prevede la istituzione di sezioni elettorali italiane

nei paesi CEE, preferibilmente appoggiate presso l'infrastruttura elettorale locale e gestite da personale italiano. L'oratore illustra poi lo sforzo non solo finanziario ma anche organizzativo che dovrà essere compiuto, il presumibile numero degli iscritti alle liste elettorali (circa un milione) comportando la istituzione di 558 sezioni elettorali nella Repubblica Federale tedesca, 490 in Francia, 206 nel Belgio, 138 nel Regno Unito, 22 nel Lussemburgo, 20 nei Paesi Bassi, 1 in Irlanda e 1 in Danimarca (in totale: 1.428).

Il ministro Saraceno conclude il suo intervento sottolineando il valore politico del voto che sarà espresso dagli italiani nei paesi di emigrazione, quale primo riconoscimento di cittadinanza europea ai lavoratori italiani della Comunità.

Ha quindi la parola il ministro Ferraris, per esporre la situazione operativa della rete consolare.

I compiti delle nostre rappresentanze consolari, precisa il Direttore generale per il personale, si possono suddividere in tre grandi comparti a seconda se si svolgono nell'ambito dei paesi comunitari, nei paesi di tradizionale, antica emigrazione, o nei paesi del Terzo mondo e in via di sviluppo.

Nei paesi comunitari si tratta di agire in una realtà che non può più definirsi « straniera »: allo stato, obiettivi immediati degli impegni sono quelli della libera circolazione della mano d'opera e della creazione di una vera comunità europea.

Nei paesi di antica emigrazione, invece, l'azione delle rappresentanze consolari si presenta diversificata, dovendo comprendere sia i tradizionali servizi di assistenza, sia servizi aventi nuovi contenuti, in connessione con particolari realtà emergenti in determinati paesi, quali per esempio il Canada, il Brasile e l'Australia.

Speciali caratteristiche presentano, infine, i servizi da fornire ai Paesi del Terzo mondo e nei Paesi in via di sviluppo, dove si vanno formando nuove collettività le quali presentano aspetti strutturali specifici che si caratterizzano per richiedere, fra l'altro, servizi identici a quelli lasciati in Italia.

In relazione a questa complessa configurazione delle funzioni da assolvere, la rete

consolare avrebbe bisogno di ammodernamento, di aggiornamento e di flessibilità mentre attualmente essa, con i suoi 260 uffici e le sue 3.200 unità di personale (12 per ogni ufficio, in media) è in grado solo parzialmente di far fronte alle esigenze.

Nonostante l'impegno, di cui non esita a dare atto, secondo il ministro Ferraris il personale degli uffici consolari presenta disfunzioni sia per un fenomeno di invecchiamento in atto, sia per una mobilità insufficiente rispetto a quella che sarebbe necessaria per garantire una migliore utilizzazione delle esperienze, quale potrebbe ottenersi con opportuni avvicendamenti. Quanto alla situazione degli organici all'estero, essi risultano scoperti per un quinto (ma in alcune sedi i posti scoperti sono pari ad un terzo, e vi sono punte che raggiungono il 50 per cento, specie nei Paesi di nuova emigrazione). Di fatto, poi, per malattie, congedi ordinari, congedi straordinari e aspettative, le assenze sono tali che in luogo della media teorica di 12 unità per ufficio, si arriva al massimo alle 7 o 8 unità. Di qui un'assoluta inadeguatezza all'azione di iniziativa e di promozione da svolgere al di là dell'attività ordinaria.

L'altro aspetto che viene messo in luce dal ministro Ferraris è quello della mancanza dei mezzi finanziari. Questa incide non solo riducendo le possibilità dei trasferimenti, ma anche influenzando negativamente sull'aspetto retributivo del personale e facendo vieppiù diminuire l'incentivo a prestare servizio all'estero, e specie nei Paesi più disagiati. In cifre, egli fa presente che il 60 per cento dello stanziamento del capitolo riguardante il movimento del personale risulta assorbito dai rimpatri per cessazione dal servizio e relative sostituzioni o da movimenti disposti in adempimento di leggi, mentre il capitolo della indennità di servizio all'estero avrebbe bisogno di una integrazione di 12 miliardi solo ai fini del completamento degli organici.

In generale, poi, per mettere i nostri uffici all'estero in condizione di fornire non solo servizi di ordinaria amministrazione, mette in evidenza la necessità di consentire l'utilizzazione di moderni strumenti di comu-

nicazione e di creare la possibilità di movimenti nell'ambito delle circoscrizioni di competenza: il che attualmente le disponibilità di bilancio non rendono possibile.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Ferraris, accenna alle linee politiche che la amministrazione si pone per cercare di superare le illustrate difficoltà. A cominciare dal 1977 (e la tendenza verrà rafforzata ancor più nel 1978) si opera nel senso di concentrare gli sforzi verso due finalità ben definite: il potenziamento delle sedi nei paesi ove occorre un'azione promozionale del commercio e di quelli di emigrazione. A tal fine si sta cercando di superare i compartimenti stagni, agendo di conserva con le varie direzioni generali competenti, nella consapevolezza dello stato d'animo delle comunità italiane all'estero, le quali non si sentono estranee alla vita del nostro Paese, e si attendono che gli uffici consolari presentino del nostro Paese la migliore immagine.

Ai ministri Saraceno e Ferraris vengono quindi rivolte domande dai senatori Fenoaltea, Artieri, Calamandrei, Pieralli e Marchetti.

Al senatore Fenoaltea, il ministro Saraceno dichiara che non risulta sia stata promossa dall'Italia, in sede comunitaria, una richiesta di riconoscimento di cittadinanza dei paesi di residenza a favore dei lavoratori italiani. In materia ricorda la proposta, formulata dal presidente Andreotti al vertice europeo del 1972, per l'istituzione di una « cittadinanza europea », iniziativa in seguito alla quale è stato messo allo studio il problema dei diritti civili e politici.

In ordine all'adeguamento delle strutture e dei servizi alle esigenze della « nuova emigrazione », il ministro Saraceno, rispondendo al senatore Calamandrei, fa presente che questo fenomeno è all'attenzione del Ministero: allo stato è in corso di esame uno schema di provvedimento per regolare lo espatrio e lo status dei lavoratori italiani al seguito delle imprese, italiane o straniere, all'estero. In tema di sicurezza sociale, negoziati sono in corso con i paesi aventi un maggior numero di presenze italiane. Si

tratta di provvedere i lavoratori, in modo particolare, di alloggi (problema delle imprese), scuole (nel settore si opera soprattutto sovvenzionando le private iniziative) e di interventi di sicurezza sociale e in modo particolare sanitaria.

Sempre rispondendo al senatore Calamandrei, quanto alle « operazioni » di emergenza, distingue quelle dipendenti da eventi naturali da quelle correlate a situazioni politiche, osservando che mentre per queste ultime è possibile operare sulla base di previsioni ragionevoli (e in tal senso il Ministero si adopera) lo stesso non è evidentemente possibile per gli interventi del primo tipo. L'intervento comunque viene deliberato a livello politico ed eseguito sulla base della concertazione con le altre amministrazioni interessate.

Rispondendo ancora al senatore Calamandrei circa il rapporto fra posti in organico scoperti all'estero e consistenza delle comunità italiane, il ministro Ferraris ribadisce l'esilità delle strutture e, nei casi di emergenza, l'estrema difficoltà di intervenire quando si può disporre solo di tre o quattro unità di personale. Comunque, il nostro personale è concentrato per il 46 per cento nell'Europa occidentale e per l'8 per cento nell'Europa orientale, mentre lo sforzo in atto è quello di ridurre il personale nelle nostre rappresentanze ove esso risulti non indispensabile ai due fini già ricordati della promozione commerciale e della tutela dell'emigrazione. In tale quadro, peraltro, non mancano difficoltà anche di ordine soggettivo, derivanti dalla resistenza opposta dalle singole persone alle proposte di spostamento.

Infine, circa le strutture degli uffici all'estero nei paesi di nuova emigrazione (come nell'Iran) secondo il direttore generale del personale è prevedibile che quelle nuove comunità siano destinate a durare nel tempo, anche al di là della conclusione dei lavori che ad esse hanno dato origine.

In ordine alla mancata utilizzazione del metodo del voto per corrispondenza, il ministro Saraceno, nel rispondere ad una de-

manda del senatore Artieri, accenna alle difficoltà emerse sia sotto il profilo giuridico-costituzionale, sia sotto il profilo politico.

Precisa inoltre (rispondendo al senatore Pieralli) che nel corso dei sondaggi presso i paesi della Comunità europea, è stata verificata anche — in via di massima — la disponibilità di quei paesi a consentire lo esercizio dei diritti preliminari al voto (propaganda elettorale, utilizzo dei vari mezzi di comunicazione sociale): le risposte ricevute sono risultate di diverso contenuto e verranno confrontate, paese per paese, a livello di intese operative, mentre da parte nostra è evidente che si chiederà l'esercizio pieno di tali libertà.

Infine rispondendo al senatore Marchetti, il sinistro Ferraris lamenta in modo particolare le difficoltà derivanti per i nostri uffici all'estero dai ritardi nei finanziamenti. Informa la Commissione di un provvedimento, in corso di studio, diretto a ridurre tali difficoltà, pur rimanendo nell'ambito delle rigide disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato. Consente poi con taluni rilievi dello stesso senatore Marchetti sulla necessità di una presenza ufficiale italiana all'estero in ragione anche dell'emergente importanza economica dei Paesi e assicura che in questo senso si sta operando, fra l'altro, con la cosiddetta « commercializzazione » degli uffici consolari. Dopo un accenno alla importanza che, a suo personale avviso, avrebbe l'utilizzazione del volontariato nella prestazione di determinati servizi (come quello della scuola), conclude ribadendo la necessità di mettere i nostri rappresentanti all'estero in condizione di prestare la loro opera nell'ambito dell'intera circoscrizione territoriale e non nella sola sede di servizio, restando nella quale anche i migliori non possono non limitarsi ad un lavoro di semplice routine.

Il Presidente conclude i lavori dando atto della completezza delle esposizioni fornite dal ministro Saraceno e dal ministro Ferraris.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

## BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
COLAJANNI

*Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Vittorino Colombo e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,15.*

### SUL PROCESSO VERBALE

Il presidente Colajanni, su richiesta del senatore Urbani, fa presente che il resoconto sommario della seduta del 9 novembre, nella quale la Commissione concluse l'esame del disegno di legge n. 911 « Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione », va integrato con una esplicita menzione del mancato accoglimento dell'emendamento, presentato dallo stesso senatore Urbani, soppressivo del secondo comma del testo originario dell'articolo 4: il relatore e il rappresentante del Governo si dichiarano contrari a tale soppressione.

### IN SEDE REFERENTE

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di lavoro per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (950).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 16 novembre.

Aperta la discussione generale, il senatore Basadonna chiede di sapere se l'accordo tradotto nel disegno di legge può considerarsi definitivo; dichiara inoltre qualche perplessità per la previsione di concessione di straordinario ai dirigenti, che mal si ataglia alle prestazioni richieste a tale categoria.

Il senatore Cebrelli ricorda lo stato di insufficienza e di degradazione nel quale versa

l'amministrazione delle poste: si tratta di una situazione che supera per la sua complessità il problema degli straordinari. Manca, a suo avviso, la volontà di determinare gli obiettivi ed i mezzi concreti per rad-drizzare la produttività dell'azienda, correggendone i fenomeni distorsivi. Formula considerazioni critiche sulla prevista durata degli straordinari, che ritiene troppo lontana nel tempo.

Il senatore Colella, dopo aver richiesto chiarimenti sulla copertura adottata, si dichiara perplesso per l'assunzione di elementi risultati idonei in concorsi anche lontani nel tempo; ricorda infine che lo straordinario per i dirigenti è stato già concesso alla amministrazione delle ferrovie, con l'accordo di tutte le forze politiche.

Il senatore Cifarelli annuncia il voto contrario del Gruppo del PRI sul disegno di legge, in armonia con un indirizzo generale di severo contenimento della spesa pubblica. Censura altresì la mera ratifica in sede parlamentare di un accordo raggiunto in sedi esterne. Si richiama infine ad una sua interrogazione concernente il destino della posta che non si riesce a smistare.

Il relatore Gadaleta ricorda i pareri espressi dalle altre Commissioni e si rimette alle deliberazioni della Commissione circa l'approvazione del provvedimento.

Il ministro Vittorino Colombo, replicando agli oratori intervenuti, si riporta alle dichiarazioni rese recentemente alla Camera dei deputati in tema di riorganizzazione dell'azienda delle poste, ricordando che in essa il fattore umano riveste un'importanza primaria, essendo presso di noi il grado di meccanizzazione ancora scarso. Particolarmente sensibile a tale situazione è, ad esempio, nel servizio dei conti correnti postali. La fase attuale inoltre risente delle inevitabili diseconomie determinate dal passaggio da un sistema manuale ad un sistema meccanizzato.

Dichiara che è in aumento il volume dei servizi richiesti su quasi tutto l'arco delle competenze e rileva in proposito che l'istituto dello straordinario debba essere mantenuto, per la flessibilità che consente in tema di organici e di prestazione del personale;

lo stesso vale per le prestazioni fornite a cottimo dal personale. Ricorda che facendo smaltire il lavoro con gli straordinari invece che con assunzione di nuovo personale si realizza un risparmio di circa 40 miliardi.

Il Ministro fornisce quindi dati relativi all'assenteismo del personale dichiarando che è d'uopo in primo luogo semplificare le procedure, quindi trasformare i modelli di lavoro ed il sistema di retribuzioni e di incentivi. Conclude il proprio intervento raccomandando l'approvazione del disegno di legge e sostenendo l'esigenza di difendere il valore delle retribuzioni del personale, soprattutto per la dirigenza, che percepisce stipendi decisamente al di sotto dei livelli del mercato, per prestazioni sostanzialmente analoghe rispetto a quelle del settore privato.

Dopo interventi del sottosegretario Abis e del senatore Cebrelli, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI**

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
ORSINI Bruno

*indi del Vicepresidente*  
CHIOVINI Cecilia

*La seduta ha inizio alle ore 15,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che è pervenuta la documentazione che la Commissione, nella seduta dell'8 novembre, ebbe a richiedere al sindaco del comune di Desio, professor Desiderati.

Il Presidente comunica inoltre che il Presidente del Senato, con lettera del 18 novembre, ritenendo fondata l'esigenza manifestata dalla Commissione di poter fruire della collaborazione di un magistrato per le varie questioni procedurali che la Commissione medesima si trova a dover risolvere — e d'intesa con il Presidente della Camera — concede l'autorizzazione richiesta ai sensi dell'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta dell'8 giugno 1977 in sede di discussione della legge istitutiva della Commissione d'inchiesta.

Il Presidente comunica quindi che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha designato il dottor Francesco Scardulla, Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Corte d'appello di Genova. Sarà rivolta formale istanza al Ministro di grazia e giustizia perchè voglia investire il Consiglio superiore della magistratura per quanto di competenza.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica infine che è pervenuta, da parte dell'avvocato Gianfranco Busetto, la proposta che la Commissione — al termine dei suoi lavori — si faccia promotrice di un intervento urgente: la configurazione di un reato nuovo, quello di « strage ambientale ». La proposta, formalizzata in un documento, è a disposizione dei componenti la Commissione presso gli uffici della segreteria e copia di essa sarà inviata al coordinatore del IV Gruppo di lavoro.

#### AUDIZIONI

La Commissione è riunita per procedere all'audizione dell'avvocato Antonio Spallino, Commissario speciale per Seveso, e dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL in Lombardia.

Introdotta per primo l'avvocato Spallino, il Presidente lo invita ad illustrare alla Commissione i problemi alla cui soluzione l'Ufficio speciale di Seveso è ancora impegnato.

L'avvocato Spallino illustra le enormi difficoltà in cui l'Ufficio speciale — che cumula i poteri che nell'organizzazione regionale spettavano ai singoli assessorati e che si è deciso di organizzare a Seveso perchè potesse più direttamente essere investito delle

urgenze della popolazione oltre che delle implicazioni psicologiche dell'evento del 10 luglio — si trova ad operare. Afferma quindi che il programma a suo tempo approvato dal Consiglio regionale per la bonifica delle zone inquinate è stato puntualmente attuato e riferisce sulle nuove misure di bonifica e sanitarie adottate o da adottare in seguito alle analisi effettuate.

Nella sua esposizione l'avvocato Spallino fa altresì riferimento a varie altre questioni quali quelle che concernono la decontaminazione di tutti gli edifici scolastici della zona, gli sviluppi della bonifica delle abitazioni delle zone A6 e A7, le operazioni di indennizzo — mediante operazioni peritali — per i cittadini danneggiati, l'atteggiamento tenuto dal Provveditore agli studi di Milano ed i recenti provvedimenti della Magistratura, la necessità di potenziamento di alcuni servizi quali quello epidemiologico oltre che di collegamento dell'Ufficio speciale con gli organi dello Stato e varie istituzioni.

Al termine della sua esposizione l'avvocato Spallino risponde, fornendo altri dati e notizie, a specifiche domande rivolte dai deputati Tesini Aristide, Borromeo D'Adda, Trabucchi, Chiovini Cecilia, Borruso, Balbo di Vinadio e dai senatori Romanò, Borghi e Santi.

La Commissione procede quindi ad ascoltare congiuntamente i rappresentanti delle associazioni sindacali provinciali e regionali della CGIL, Nosedà Antonio e Venturoli Sandro, dirigenti generali rispettivamente della CISL e della UIL, Banfi Leonardo, segretario provinciale della Camera del lavoro di Milano, Fossati Walter e Orsi Felice, dirigenti provinciali rispettivamente della CISL e della CGIL, Ghezzi Carlo, segretario provinciale della CGIL chimici — ognuno dei quali esprime il punto di vista della organizzazione alla quale appartiene in ordine ai fatti che formano oggetto dell'inchiesta.

In particolare, i rappresentanti delle associazioni sindacali sottolineano l'enorme importanza che il movimento sindacale attribuisce alla fuga di sostanze tossiche dall'ICMESA in quanto la stessa ha denunciato, in maniera drammatica, una grave situazione che travalica i confini della zona inquina-

ta e riguarda l'assoluta carenza di norme che tutelino le popolazioni e l'ambiente.

Anche ad essi vengono rivolte numerose domande dai deputati Borromeo D'Adda, Venegoni, Trabucchi, Borruso, Raffaelli e dai senatori Romanò e Bellinzona.

Al termine della seduta il deputato Borruso insiste perchè la Commissione deliberi l'audizione, che potrà avvenire in sede plenaria o essere demandata ad un Gruppo di lavoro, dei componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione per la bonifica, istituita presso la regione Lombardia.

Il Presidente assicura che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per giovedì 24 novembre alle ore 14, delibererà la sede in cui si procederà all'audizione stessa.

Il Presidente ricorda infine che la Commissione terrà un'ulteriore seduta giovedì 24 novembre alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 20,45.*

## **AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

### **Sottocommissione per i pareri**

**MARTEDÌ 22 NOVEMBRE 1977**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 5ª Commissione:*

950 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di lavoro per il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni »: *parere favorevole con osservazioni.*